

Carissimi ragazzi,

in primo luogo è mio dovere (e piacere) ringraziare di cuore innanzitutto il nostro illustre ospite, il prof. Vanni Frajese, per aver accettato il nostro invito. Ringrazio anche i docenti che hanno contribuito alla preparazione di questo incontro, ed, in particolare, le prof.sse Rallo (referente d'Istituto per l'educazione alla salute) e Cristina Badalucco (responsabile di questo plesso), le docenti Cefalo, Montalbano, Manca, ed il prof. Mazzara, che insegnano Igiene e Cultura Medico-Sanitaria, i tutor PCTO delle classi coinvolte (Rizzo Maria Patrizia, Strazzeria Giuseppa Luana, Biondo, Manca, Giacalone Giuseppe Maria) e tutti gli altri professori qui presenti per lo spirito di collaborazione che, come sempre, anche in questa occasione hanno dimostrato. Ed infine ringrazio anche voi, ragazzi, per la sensibilità che vi caratterizza e per l'attenzione e la disponibilità con cui rispondete alle sollecitazioni che vi offriamo per farvi crescere nella consapevolezza di voi stessi e della realtà e nello spirito critico.

Pur essendo un "personaggio pubblico" con una certa "esposizione mediatica" anche a livello nazionale, è prassi che il relatore sia adeguatamente presentato: il prof. Giovanni Vanni Frajese, è medico neuro-endocrinologo, Professore Associato di Endocrinologia e Scienze Tecniche Mediche Applicate presso il Dipartimento di Scienze Motorie Umane e della Salute - Sezione: Scienze della Salute dell'Università di Roma "Foro Italico", ricercatore ed autore di numerosi articoli su riviste scientifiche nazionali ed internazionali (oltre 50 pubblicazioni). Personalmente, ho avuto modo di conoscerlo, a distanza, seguendo sulle reti nazionali (dove è stato presente, in verità, con poca frequenza) e sui social (molto di più), fin dagli inizi della crisi pandemica, i suoi interventi (tra l'altro anche in sedi istituzionali) durante i quali ha sempre sostenuto, con toni pacati e sulla base di solide argomentazioni scientifiche, una posizione diametralmente opposta alla "narrazione" ufficiale che ha caratterizzato praticamente tutta (tranne pochissime eccezioni) la comunicazione dei media sul virus, prima, e sulla questione vaccinale, in seguito, fino ad oggi.

Invitato a Trapani dall'Associazione vittime da vaccino e da cure covid "Danni Collaterali" per partecipare alla proiezione e dibattito sul docufilm "Invisibili", documentario sulle reazioni avverse, in programma oggi pomeriggio al cinema Royal, nonostante la fitta agenda di impegni che lo vedrà protagonista tra oggi e domani ha voluto cordialmente sottoporsi a questa ulteriore fatica per incontrarci, accogliendo la nostra richiesta di aiutarci a giudicare, con spirito critico, a partire dalla sua esperienza di medico, docente universitario e ricercatore, un periodo drammatico e controverso della nostra storia recente che ha segnato profondamente tutti.

Ma perché abbiamo organizzato questo incontro di oggi proprio con voi? Avviandomi alla conclusione di questa presentazione, voglio esplicitare le ragioni di questo evento, che rientra, come sapete, tra le attività di formazione previste dai PCTO. Il motivo per cui voi siete i "privilegiati", tra tutti i vostri compagni di questa scuola, che potranno partecipare a questa iniziativa, per certi versi "storica", sicuramente unica per le scuole italiane, risiede nel semplice fatto che voi, che frequentate l'indirizzo "SSAS", avete programmato, desiderato, scelto, per il vostro futuro, di dedicare la vostra vita professionale ad un settore nobile, quasi "sacro", se posso permettermi, quale è la cura della persona. Molti di voi diventeranno OSA o OSS, tanti – probabilmente – sceglieranno le scienze infermieristiche o, magari, la professione medica. Uno sbocco lavorativo potrebbe essere ad esempio, tra gli altri, anche quello offerto dalle RSA (Residenze sanitarie assistenziali) dove, per entrare nel vivo dell'argomento di oggi, secondo le notizie lanciate dai media in quello sciagurato anno 2020, si sono registrati altissimi tassi di mortalità causati – a detta di quegli organi di informazione – dalla letalità del virus SARS-CoV, comunemente detto Covid-19. Avreste potuto essere voi... e potreste essere voi tra gli operatori impegnati in contesti come una RSA, così come in un ospedale o in una casa-famiglia o altre strutture simili ovvero nell'assistenza domiciliare. Come affrontare responsabilità di questo tipo che comportano la gestione di rischi potenzialmente letali per le persone affidate alle vostre cure? Ragazzi, quello che mi preme di più trasmettervi – e concludo – è una cosa che, se vale in ogni campo di azione di ogni essere umano, è ancor più importante e decisiva per voi nell'approccio alla cura di persone umane: non si può fare il bene di una persona senza amore per la verità! Il primo e più importante obbligo che avete, per fare davvero il bene di chi si affida alle vostre cure, è desiderare, cercare e conoscere la verità e perseguirla senza obbedire ai condizionamenti del potere, qualunque esso sia, e qualsiasi conseguenza comporti. Per far questo, è necessario usare lo spirito critico, che significa – in altri termini – utilizzare fino in fondo la ragione di cui ciascuno di noi è dotato.

Per questo siamo qui oggi, e per questo abbiamo con noi il prof. Vanni Frajese: un uomo che non ha rinunciato ad usare la propria ragione, con spirito critico, e che ha subito personalmente le conseguenze della propria decisione di perseverare nell'agire e parlare "in scienza e coscienza", come dovrebbe fare ogni medico degno di questo titolo.

A lui cedo volentieri la parola.

Grazie per la vostra attenzione.

Andrea Badalamenti, DS